

Quello che non vi dicono sull'Afghanistan...

lantidiplomatico.it/dettnews-quello_che_non_vi_dicono_sullafghanistan/6119_47088/

Francesco Santoianni



Afghanistan. Oggi, tutti i media a strapparsi i capelli per la miseria e la fame nelle quali è piombato questo Paese dopo la fuga della NATO, un anno fa. Quasi nessuno vi dice che il Paese è sotto feroci sanzioni e che i suoi soldi sono oggi bottino dell'Occidente.

Così come nessuno vi dice che venti anni di occupazione (anche da parte del nostro Paese che ha così dilapidato nove miliardi di euro) hanno comportato, tra l'altro, centinaia di migliaia di mutilati che nessuno assiste più.

In compenso, fiumi di lacrime sulla condizione delle donne sotto il governo dei Talebani. E neanche una parola su quando l'Afghanistan era (1979-1987) la Repubblica Democratica dell'Afghanistan (abbattuta da un golpe finanziato dalla CIA) che della emancipazione delle donne, aveva fatto una bandiera.



Watch Video At: <https://youtu.be/sFj9Zz-2nww>

Sotto:
Non è un paese per ragazze

non è un paese per ragazze

[avvenire.it/attualita/pagine/l-afghanistan-dell-era-talebana-fame-scuole-chiuse-depressione-non-e-un-paese-per-ragazze](https://www.avvenire.it/attualita/pagine/l-afghanistan-dell-era-talebana-fame-scuole-chiuse-depressione-non-e-un-paese-per-ragazze)

Luca Liverani

August 9, 2022



Kerishma Rasheedi, 16, and la sua compagna di classe seguono le lezioni in una scuola private a Kabul - REUTERS/Ali Khara

Afghanistan, anno primo della seconda era talebana. **Parishad, 15 anni, vive nel nord del Paese. Da un anno non va più a scuola perché i suoi genitori non possono permettersi di sfamare lei e i suoi fratelli** e non hanno soldi anche per i suoi libri. Sono stati sfrattati perché non potevano pagare l'affitto. Il padrone di casa si è offerto di comprare uno dei fratelli di Parishad, ma i genitori hanno rifiutato. «Ci sono giorni in cui mio padre non riesce a procurarsi del cibo», racconta la ragazza. «I miei fratelli si svegliano nel cuore della notte e piangono per la fame. Io non mangio e conservo il cibo per i miei fratelli e sorelle. Quando mi chiedono da mangiare, piango molto. Vado anche dal mio vicino e chiedo se hanno qualcosa da darmi. A volte mi aiutano e a volte dicono che non hanno niente purtroppo».

Ad un anno dalla presa di controllo dell'Afghanistan da parte dei talebani, **la crisi economica, la siccità devastante e le nuove restrizioni hanno sconvolto totalmente la vita delle ragazze, con conseguenze gravissime anche sulla loro salute mentale.** Escluse quasi totalmente dalla società, la maggior parte soffre la fame e un quarto di loro

mostra segni di depressione. È l'allarme lanciato dal nuovo rapporto di **Save the Children** intitolato *Punto di rottura: la vita per i bambini a un anno dalla presa di controllo dei talebani*, un'indagine sulle condizioni di bambine, bambini e adolescenti nel Paese.

Dal rapporto emerge che il 97% delle famiglie sta cercando disperatamente di procurarsi cibo a sufficienza per sfamare i propri figli e che le ragazze mangiano meno dei ragazzi. Quasi l'80% dei bambini ha dichiarato di essere andato a letto affamato negli ultimi 30 giorni, una probabilità che, ad oggi, coinvolge il doppio delle ragazze rispetto ai coetanei maschi. La mancanza di cibo, infatti, sta avendo ripercussioni devastanti sulla salute di bambine e bambini, minacciando il loro futuro. Nove ragazze su 10 hanno affermato che i loro pasti sono diminuiti nell'ultimo anno e che sono preoccupate perché stanno perdendo peso e non trovano sufficienti energie per studiare, giocare o lavorare.



Kerishma Rasheedi, 16 anni, e la sua amica Bereshna Hesar studiano a casa a Kabul - REUTERS/Ali Khara

La crisi sta mettendo a dura prova anche il benessere mentale e psicosociale delle ragazze. Secondo le interviste ai loro adulti di riferimento, il 26% delle ragazze mostra segni di depressione rispetto al 16% dei ragazzi e il 27% di loro mostra segni di ansia rispetto al 18% ai coetanei maschi. Save the Children ha raccolto testimonianze di ragazze che hanno raccontato di avere problemi a dormire la notte perché angosciate e tormentate dai brutti sogni. Hanno anche affermato di essere state escluse da molte delle attività che in precedenza le rendevano felici, come passare del tempo con parenti e amici o andare nei parchi o per negozi.

Più del 45% delle ragazze, inoltre, ha affermato di non poter frequentare la scuola – rispetto al 20% dei ragazzi. Le cause sono le difficoltà economiche, il divieto per le ragazze di frequentare la scuola secondaria e gli atteggiamenti della comunità. Dallo scorso agosto, infatti, a migliaia di ragazze delle scuole secondarie è stato ordinato di rimanere a casa, annullando così, di fatto, anni di progressi a favore della parità di genere. Il quadro che emerge, grazie anche alle testimonianze raccolte nelle interviste, è drammatico soprattutto per bambine e ragazze. A più di una giovane afghana su venti (5,5%), per esempio, è stato proposto il matrimonio come soluzione per mantenere la propria famiglia.

«Non posso tollerarlo, ma non posso farci niente», confessa **Parishad, che lancia un appello alla comunità internazionale: «Aiutate la mia famiglia – e i bambini e le famiglie più vulnerabili – con denaro e cibo**. Voglio che i miei fratelli e sorelle mangino del buon cibo e che abbiano scarpe da indossare. Per favore aiutateci in modo che possiamo accedere all'istruzione». Save the Children ha fornito alla famiglia di Parishad assistenza in denaro per acquistare il necessario e limitare matrimoni precoci o vendita di bambini per coprire debiti. L'ong sta fornendo servizi su salute, nutrizione, istruzione, protezione dell'infanzia oltre a rifugi, acqua, servizi igienici e per la sicurezza alimentare e un sostegno alla sopravvivenza. Da settembre 2021, Save the Children ha raggiunto oltre 2,5 milioni di persone, inclusi 1,4 milioni di minori.